

Cultura & SOCIETÀ



EVENTI TV Fiorello ha debuttato con
«Stasera pago io... revolution»
ricordando Gabriella Ferri pag. 42

MUSICA Dopo 80 anni, è riapparsa in Giappone
una partitura di Bach. Si tratta della Cantata
BWV 216 composta per le nozze Wolff-Hempel

ASTA Un menu del
primo pranzo servito
a bordo del Titanic,
datato 1912, è stato
venduto a Londra
per oltre 75mila euro

RELIGIONE Come vivere la fede in un mondo desacralizzato

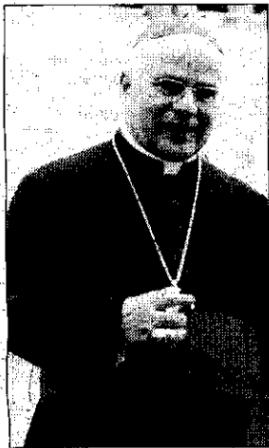
Ricchi monsignori e poveri frati Le imprevedibili vie della santità

di Giorgio Acquaviva

Non c'è più posto nella nostra società per i santi e per le feste loro dedicate? La cronaca ci ha regalato nei giorni scorsi la polemica sull'eccesso di ponti festivi con la proposta di convogliare le festività al lunedì o al venerdì. Al di là, probabilmente, delle intenzioni, l'operazione finirebbe per consacrare definitivamente l'istituto del "weekend lungo", con una ulteriore spinta alla desacralizzazione della vita pubblica. Il cardinale José Saraiva Martins, 72 anni, portoghese; è Prefetto della Congregazione dei Santi dal 1998. Su invito del Centro Culturale di Milano, ha parlato di recente su un tema intrigante come "Laiici nella Chiesa e Santi nel mondo", secondo l'idea che «non c'è nessuna opposizione fra santità e umanità: l'uomo perfetto è il Santo. Non è la carriera a fare i santi, ma quello che uno fa nella vita».

Cardinale, come si fa a spiegare la santità a un mondo sempre meno religioso?

«È vero, si dice spesso che viviamo in un mondo sempre più secolarizzato, in cui sembra che i valori dello spirito non abbiano più posto. Ma io non sono molto d'accordo con questa lettura. Io penso che l'uomo di oggi ha sete di Dio, ne ha nostalgia. Lo espi-



mentato. Quindi la questione ha a che fare con la ricerca della felicità. Lo diceva già Sant'Agostino: il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Dio. E Agostino era un uomo molto concreto, che conosceva bene l'uomo. E Tertulliano definiva l'uomo un animale religioso, *naturalmente religioso*. Insomma, non si può sopprimere questo desiderio dell'uomo».

Quando si analizza il pontificato di Giovanni Paolo II, fra i record si ricordano i 477 santi e i 1331 beati da lui proclamati. C'è ammira-

ta. Se la Chiesa non puntasse alla santità, non sarebbe una vera Chiesa di Cristo. Se la Chiesa è il corpo di Cristo, deve rispecchiare nei suoi membri, la santità di Cristo. Per spiegarmi meglio: quando si chiede a un catecumeno "tu vuoi essere battezzato?", equivale a dire "tu vuoi essere santo?"».

Esemplari, dunque, anche dal punto di vista meramente umano?

«Infatti. Il mondo oggi è a corto di valori, umani e cristiani (io non distinguo mai troppo fra questi due termini). Il Papa allora propone al popolo di Dio i valori autentici attraverso le figure dei santi e dei beati. La santità non si sovrappone all'umanità, ma è la pienezza dell'umanità. Ecco perché il Santo Padre ha "ecceduto" nel numero di santi e beati. Ne ha proclamati più di tutti i papi precedentemente, almeno a partire dal 1588, quando è nata la Congregazione dei santi».

C'è grande varietà fra i santi proclamati dalla Chiesa, ci sono santi potenti e santi poverelli, alcuni anche controversi...

«La santità è unica, ma si esprime in diversi modi, secondo le persone in cui si realizza. La santità è un modo di essere personale. Quindi la mia santità è necessariamente diversa da quella di un al-

Da Escrivà de Balaguer a Padre Pio e a Madre

Teresa: nel suo pontificato Giovanni Paolo II ha proclamato 477 santi e 1331 beati. Troppi?

«No, gli uomini di oggi hanno vissuto tutto, ma hanno sete di Dio» risponde il cardinale Martins

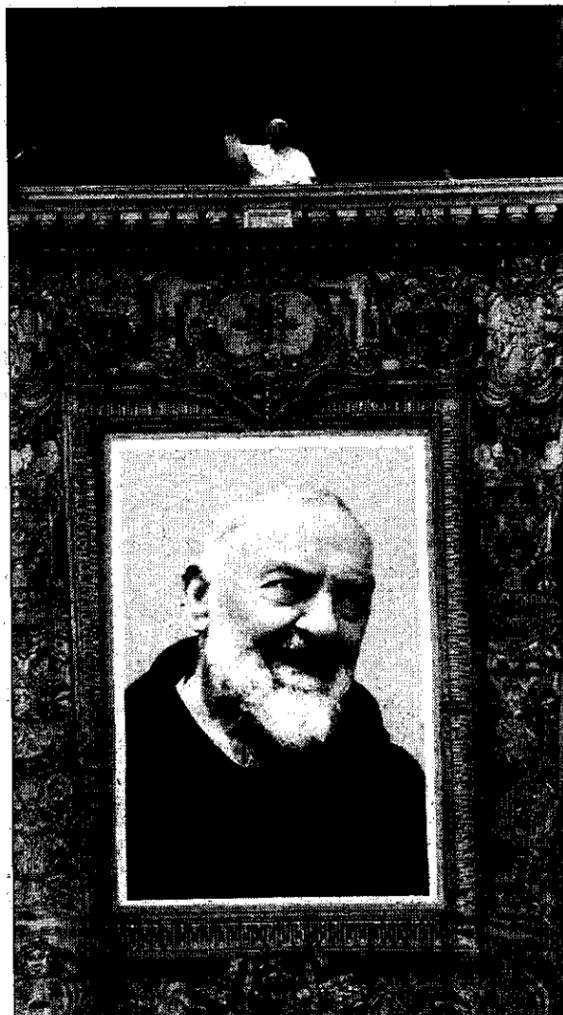
me forse senza rendersene conto, ma certo oggi c'è un'aspirazione a qualcosa di più alto».

Come mai?

«Perché gli uomini d'oggi, anche i giovani, hanno praticamente vissuto tutto, ma la felicità non l'hanno trovata da nessuna parte. E allora spontaneamente viene questo desiderio intimo e profondo di qualcosa non ancora speri-

zione, ma anche qualche riserva: non sono troppi?

«C'è una ragione. Se dobbiamo trovare un *responsabile* per questo numero alto di beatificazioni, è il Concilio Vaticano II. Il Papa non sta facendo altro che applicare concretamente la *chiamata alla santità* proclamata dal Concilio. E poi sin dal primo giorno del suo pontificato, Wojtyła ha chiarito che la strada della Chiesa è una strada di santi-



SUGLI ALTARI Il Papa dopo la beatificazione di Padre Pio. A sinistra, il cardinale José Saraiva Martins

tro. Dipende da come è vissuta. Riflette la varietà della umanità. Ecco perché Padre Pio è così diverso da Madre Teresa o da Escrivà de Balaguer. È bellissimo pensare che c'è un'unica santità vissuta in modi diversi».

Cardinale Martins, che cosa pensa della polemica sull'eccesso di ponti festivi e della proposta di convogliare le festività al lunedì o al venerdì?

«Ho seguito le varie opinioni in proposito e penso che sarebbe saggio non modificare le tradizioni dei cittadini, perché le feste fanno parte della vita e quindi l'eliminazione delle feste infrasettimanali non troverebbe il gradimento della maggior parte dei cittadini. La tradizione spesso è addirittura secolare ed esprime un po' il modo di pensare e il modo di essere della gente, il modo di stare nella società».